XXII Congresso nazionale
"Educare nella scuola: nuovi scenari e nuove responsabilità"

Quale formazione professionale e spirituale dei docenti?

Commissione: *Giovanni Villarossa (coordinatore), Francesco Castronuovo, Antonio Galdiero.*

L'UCIIM è stata tra le prime associazioni professionali della scuola ad ottenere dal Ministero lo status di soggetto qualificato per la formazione degli insegnanti in virtù della sua tradizionale attività di formazione e aggiornamento che trova le radici nel suo Statuto. Infatti, l'art. 3 così recita: "Essa ha per fini: a) promuovere ed attuare la formazione spirituale, morale e professionale dei soci in ordine alla loro specifica missione educativa; […] c) promuovere ed attuare, mediante specifiche iniziative, progetti di formazione e di aggiornamento culturale e professionale del personale di cui all'art. 1 e programmi di educazione permanente e di formazione dei cittadini…"
In tal senso questo tema ritorna sempre ad ogni congresso: si tratta di un punto fondamentale per la vita della associazione; e, peraltro, sempre con novità di contesto e di merito.

Il punto

Con la ricerca che abbiamo fatto negli anni scorsi (pubblicata nel libro a cura di L. Corradini, Insegnare perché? Orientamenti, motivazioni, valori di una professione difficile, Roma, Armando, 2004), è stato fatto il punto sulla situazione, dopo che in precedenza, con il Convegno nazionale di San Nicola la Strada (Caserta) del 2003, già avevamo profuso notevole impegno per delineare un "codice deontologico" per gli insegnanti che tenesse conto di aspetti etici e educativi "forti" come è nella nostra tradizione (differenziandoci "qualitativamente" da iniziative avanzate in questi anni su questo aspetto della funzione docente).
L'emanazione del DL 227 del 17 ottobre 2005 che intendeva dare la "definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento, ai sensi dell'art. 5 della legge 28 marzo 2003, n. 53), ha reso più vivo il dibattito sulla questione. Il cambio di governo promette di avviare cambiamenti anche in questa materia.

Ma oltre le questioni "nostrane" è il contesto generale europeo e mondiale che invita ad approfondire questo tema.

1. **La formazione docente va rapportata:**

   1. 1 alle esigenze educative della società contemporanea
   Le trasformazioni sociali, economiche e tecnologiche hanno creato e incrementato le possibilità di ciascun individuo di accedere all'informazione e al sapere e comportano una modifica delle competenze necessarie e dei sistemi di lavoro. Si ritiene che siamo nella "società della conoscenza" e che quindi bisogna investire nella conoscenza.
   I fattori di cambiamento sono l'avvento della società dell'informazione, l'estensione a livello mondiale degli scambi e il rapido progresso della rivoluzione scientifica e tecnica.
   Le esigenze educative di istruzione e formazione diventano di conseguenza l'adattamento ai nuovi strumenti tecnici e alla trasformazione delle condizioni di lavoro, il miglioramento generale delle qualifiche, la promozione della cultura scientifica e tecnica nella scuola, la definizione di regole etiche per la biotecnologia e per le tecnologie dell'informazione

L'aspetto che dal punto di vista educativo presenta la necessità di maggiore attenzione da parte dei docenti è "l'avvento della società dell'informazione", ovvero dello strutturarsi della c.d. *"società cognitiva"* che con le nuove tecnologie *permea, controlla, trasforma, gestisce* l'elaborazione e la trasmissione del sapere, il tempo libero e l'attività produttiva, favorendo rispettivamente l'evoluzione delle discipline, nuovi problemi cognitivi, nuove strategie, attitudini e motivazioni diverse e nuove professionalità.
In particolare, *l'elaborazione e la trasmissione del sapere* comportano: nuove materie di studio, la modifica dei contenuti di alcune discipline, l'evoluzione delle tecnologie didattiche, l'uso di nuovi software didattici e contemporaneamente nuovi atteggiamenti degli studenti.
Non si tratta, quindi, solo di uso di nuove tecnologie educative, ma di modi nuovi di apprendere, di pensare l'uomo e lo sviluppo umano, di privilegiare i valori che sembrano scalzare quelli tradizionali.
Nell'attuale era della globalizzazione l'economia sovradetermina la politica. Essa incide anche sulla vita quotidiana e sulla cultura. Crea attese di benessere e di prosperità, ma provoca anche insicurezza, senso di instabilità, di fatalismo. Le reazioni anti-global e i rigurgiti terroristici e fondamentalistici dicono le difficoltà di sopportazione esistenziale da parte di tutti.
Nel recente incontro a Mosca (1-2 giugno 2006) i Ministri dell'Istruzione dei paesi del G-8, hanno riaffermato il ruolo civile, oltre che istruttivo, che la scuola e gli insegnanti vengono ad avere, e hanno ribadito la necessità di una formazione adeguata degli insegnanti anche al fine di "far capire" i valori civici che devono necessariamente essere alla base di una convivenza civile, equa e pacifica.

Poniamoci la domanda: quanto di tutto ciò e in che modo viene ad interrogare la funzione docente, in sé e per sé e in quanto richiesta sociale di formazione umana, civile, professionale, culturale e (per i credenti) di "invocazione di salvezza"?

1. 2 alla crescita e alla valorizzazione della persona

Di fronte a questo complesso e fortemente innovato scenario, una grande fiducia viene accordata all'educazione e alla scuola, poco immaginabile solo qualche decennio fa (cfr. Rapporto Delors 1997 e Rapporto Unesco 2000). Si va ben oltre la pura istruzione e formazione professionale. Si crede che il "sistema" debba essere educativo, nel senso forte di orientare e aiutare le persone a vivere e agire in maniera cosciente, libera, responsabile e solidale, "favorendo la crescita e la valorizzazione della persona umana" (L. 53/2003, art. 1.c.1), aiutando a sapere, saper fare, saper essere e saper vivere insieme con gli altri.
Peraltro, siamo nella linea della nostra Costituzione repubblicana che invita a rendere effettiva e rimuovere gli ostacoli che si possono incontrare nel processo di educazione integrale della persona, del cittadino, del lavoratore.
Soltanto docenti che operano nel rispetto dell'alunno co-protagonista nel processo di insegnamento-apprendimento sono in grado di agire con professionalità attenta, sensibile e competente nella società complessa e cognitiva.
Bisogna saper insegnare ad apprendere "per tutto l'arco della vita", favorendo la maturazione di capacità e lo sviluppo di competenze attraverso l'apprendimento di conoscenze e l'esercizio di abilità.
Bisogna educare ovvero aiutare l'alunno ad attualizzare ciò che è in potenza.

2. La formazione docente è, pertanto, legata all'aumento della complessità delle professionalità nella scuola, che passa soprattutto attraverso la riprogettazione dell'erogazione della didattica, che richiede e attiva nuove competenze.
Il sistema scuola deve favorire lo sviluppo professionale del docente come investimento di una risorsa produttiva.
La formazione richiede la conoscenza e l'integrazione di diversi aspetti: la realtà socio-culturale dell'ambiente, la realtà socio-culturale dell'istituto in cui il personale opera, le variabili della formazione.

2. 1 I presupposti per l'attivazione della formazione in servizio del personale docente sono in linea di massima:

- la consapevolezza dei problemi generali di formazione sia in termini di formazione iniziale e reclutamento, sia in termini di formazione in servizio;
- la consapevolezza del nodo formazione/innovazione, delle resistenze all'innovazione, dei problemi di aggiornamento e riqualificazione del personale in servizio;
- la disponibilità all'assunzione di mansioni e di responsabilità nel lavoro di equipe;
- la capacità ad intervenire anche su punti problematici per *risolvere e ripianificare* situazioni didattico-relazionali, per *rispettare e sostenere i tempi di azione* previsti dal POF, per *stabilire* priorità, per *effetuare* scelte e ricerca di soluzioni, decisioni, percorsi di lavoro, revisione in itinere
- la consapevolezza di specifici problemi ed esigenze metodologiche della formazione dell'adulto
- la consapevolezza della responsabilità formativa (diretta e indiretta) del dirigente scolastico nei confronti dei docenti neo assunti.

2. 2 Nella formazione delle professionalità della scuola vanno sollecitati e sostenuti alcuni parametri di carattere spirituale e comportamentale:

- capacità di riflessione sulle profonde questioni della religiosità
- promozione della cultura della difesa della vita;
- approfondimento del concetto di educazione alla fede come processo di valorizzazione di ciò che di positivo e prezioso vi è in ogni individuo;
- attenzione alla tolleranza (convivenza pacifica tra le diversità di religione, razza, ideologia, cultura);
- cura particolare alla tematica dell'educazione al perdono, all'amore, al volontariato
- azione che esprime sentimenti di sincerità, di cordialità, di solidarietà
- ripudio di prevenzioni e pregiudizi
- manifestazione di rispetto per tutti
- ripudio di sentimenti di superiorità
- rigetto di servilismi, formalismi, ipocrisie
- elasticità e rigore
- autoanalisi comportamentale

3. La scuola cambia, così la dimensione di essere docente.
Il ruolo tipico del docente che educa, istruisce, … si è evoluto. Il docente è anche consigliere, consulente, confidente, rappresentante della cultura adulta, decodificatore, orientatore. Inoltre, prima col PEI, poi con il POF è diventato pianificatore, progettista, programmatore, realizzatore, verificatore, validatore.
Fino alla fine degli anni '60 il docente è stato considerato "esecutore di programmi e applicatore di istruzioni" (Rapporto CEE 1968).
Poi la scuola è cambiata e l'insegnamento è stato inteso come strategia intenzionale, sistematica e programmata che crea le condizioni per far apprendere.

3. 1 Si è passato dalla logica del programma alla logica della programmazione per arrivare oggi alla logica dei piani di studio personalizzati, nell'ambito di un "Sistema educativo di istruzione e formazione". Ma siamo in fase di ripensamenti e rielaborazioni!
È, pertanto, diventato necessario:

- lo studio di strumenti e metodi per valutare il percorso formativo degli allievi, per orientarli al mondo del lavoro e per autovalutare la propria azione didattica;
- un'attenta interpretazione della condizione giovanile;
- la partecipazione consapevole alle dinamiche relazionali che si attivano nella scuola;
- un costante riferimento all'Europa e al tema dell'intercultura;
- un approfondimento delle tematiche: disabilità / disagio scolastico;
- l'apprendimento delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, applicate alla didattica.

3. 2 La formazione continua del docente va intesa come leva strategica per lo sviluppo professionale**,** che prevede sempre più "altre" competenze di natura trasversale, interagenti, interconnesse, interdipendenti, che si esplicitano negli aspetti culturale-disciplinare, psicopedagogico e didattico, socio-relazionale, di sperimentazione e ricerca, tecnico-specialistico.

4. Per definire, formare e gestire nuovi profili d'identità professionale docente è necessario che:

- vengano stabilite modalità, per il riconoscimento ai fini dello sviluppo professionale, di certificazione e di documentazione delle competenze;
- vengano elaborati modelli di curriculum/porfolio professionale;
- venga definito un sistema di valorizzazione del curriculum/porfolio professionale;
- vengano ipotizzate e realizzate linee di sviluppo professionale;
- venga elaborato un codice deontologico.

Il profilo complessivo del docente, insomma, deve essere caratterizzato da competenze legate ai seguenti ambiti: 1) disciplinarità e didattica, 2) progettualità, organizzazione e relazionalità, 3) deontologia.
Si tratta di un profilo alto del docente: *colto, riflessivo, competente sul piano didattico-disciplinare, orientato alla relazione.*

5. La formazione docente e le prospettive

5. 1 La formazione dei docenti ai fini dell'accesso all'insegnamento non può essere affidata soltanto alle università. La costruzione dei percorsi di formazione va effettuata in sinergia con le scuole e con la preziosa esperienza delle associazioni professionali.
Anche la formazione continua di insegnanti interessati ad assumere funzioni strumentali, di supporto, di tutorato etc., va curata attraverso strutture articolate, frutto dell'azione sinergica di scuole, università e associazioni professionali

5. 2 È stato allo studio delle commissioni parlamentari competenti il c.d. *"Statuto degli insegnanti"* ovvero un nuovo stato giuridico, che prevedeva tra l'altro tre stadi del docente: tirocinante, ordinario ed esperto. Si prevedeva anche il "vicedirigente".

Le richieste di competenze variano e il quadro normativo della scuola è in evoluzione.

Nodi da sciogliere:

- Stabilità della scuola (riforme!) e stabilità dei docenti
- Sviluppo professionale (carriera?)
- Qualità della scuola e professionalità docente
- Professionalità e nuove tecnologie
- La formazione iniziale dei docenti
- Codice deontologico

6. Alcuni punti di approfondimento specifici in quanto docenti ucimini

- Cos'è per noi dell'Uciim di primaria importanza (e addirittura qualificante intrinsecamente l'identità e la qualità uciimina della funzione docente) e che va in ogni caso "salvato" nella formazione iniziale e in servizio?

- Come rendere "competenti" gli insegnanti e i formatori su alcuni aspetti ineludibili dal punto di vista uciimino: ad esempio a riguardo di
  - ✓ una valida e competente capacità educativa, all'altezza delle indicazioni della migliore pedagogia contemporanea?
  - ✓ una forte e saggia capacità di relazione e di comunicazione con gli studenti e con i colleghi?
  - ✓ una suggestiva (e ispirativa) coniugazione di professionista dell'insegnamento, di cittadino onesto e partecipativo, di " Christi fidelis" laico operante nella scuola?

- Come e con quali mezzi e modalità attuative si potrà e si dovrà sostenere una buona capacità di "testimonianza" civile e cristiana?

- Come approfondire l'ispirazione cristiana che sorregge il nostro modo di attuare la funzione docente?

- Come e in che modo approfondire quell'aspetto profondo dell'educazione permanente che è la buona qualità umana e cristiana della nostra persona docente (detto in altri termini: come curare la vita personale, la spiritualità docente)?

- Come sapersi inserire nella comune missione educativa e nella pastorale scolastica diocesana, nazionale, mondiale per la gioventù studentesca?